



# Giornale VSP

## La Repubblica e la Crisi del Parlamentarismo

Riflessioni sulle incertezze della politica alla luce della Festa della Repubblica

Di [Christian Prestigiacomo](#)

Dal 25 maggio le Frece tricolori dell'Aeronautica militare ci hanno regalato l'Abbraccio Tricolore, un'iniziativa volta a riunire il paese e infondere un senso di speranza, in seguito agli effetti devastanti del Covid-19, le morti, il numero di ammalati nelle terapie intensive del Nord Italia, gli effetti non ancora prevedibili sull'economia e sul tessuto sociale del paese. L'iniziativa si è conclusa questa mattina con il sorvolo dei cieli sopra Roma, in occasione della *festa della Repubblica*.

La festa della Repubblica... Mi chiedevo, però, se della Prima, della Seconda, o della Terza.

Se il concetto di Repubblica fosse limitato ad uno slogan politico degno del peggior "marketing politico" fino ad oggi mai esistito, allora potremmo dire che anche la gente ormai abbia rimosso dalle proprie coscienze il vero punto cardine ed essenziale della Repubblica.

A maggior ragione diverrebbe doveroso ricordare cosa sia e quali siano i valori.

La Repubblica viene contrapposta alla Monarchia per via della differente distribuzione del potere, che non viene calato dall'alto, ma viene "costruito" dai consociati riuniti dal bisogno di gestire lo Stato.

In una repubblica parlamentare, qual è la nostra, il Capo dello Stato ha poteri limitati e il Governo risponde davanti al Parlamento del suo operato.

Ecco, la figura preminente nella nostra Repubblica è il Parlamento, poiché in un paese estremamente diviso (già nel referendum istituzionale del 1946 per scegliere tra Monarchia e Repubblica era possibile immaginarlo) non si può che puntare sulla qualità dei suoi rappresentanti, sul confronto e sulla crescita comune, sulla sintesi degli interessi.

La Repubblica però chiama alla responsabilità delle scelte e delle parole.

I rappresentanti del Popolo devono spiegare come funzionano davvero le cose. Riempirsi la bocca di promesse è facile, ma riconoscere la realtà e l'irrealizzabilità delle proprie promesse quando si teme di cadere dalla poltrona, per un "politico di mestiere", diviene difficile.



Le frecce tricolori sorvolano il cielo sopra l'Altare della Patria

Il Popolo è il tassello più delicato: abbiamo detto che il potere parte dal Popolo (non viene calato dall'alto da pochissimi individui), che attraverso i suoi rappresentanti, a seguito di elezioni, gestisce la cosa comune. I rappresentanti sono parte del Popolo, sarebbe strano che questi non portassero in aula gli interessi dei loro elettori, capiamo che l'Aula perderebbe il suo valore e la sua finalità: la discussione e il confronto.

La scena politica odierna è figlia di una gara al ribasso, che poco considera l'impatto devastante che questo ha sul tessuto sociale.

Se chi è chiamato a dare l'esempio, non lo fa, allora si gioca quella fiducia che lo lega all'elettorato e rinnega i valori della Repubblica, e ancora, vanifica lo sforzo di coloro che hanno dato la vita per questo progetto.

Mi avvio alla conclusione di questo articolo.

La nostra Repubblica si sta impoverendo, le menti sono incolte e all'*argomentazione politica* si preferisce largamente la mera *comunicazione politica*. C'è bisogno di risposte esaustive, certe, così come sul piano nazionale, anche su quello globale.

I Popoli soffrono l'incertezza continua di coloro a cui affidano le proprie sorti e ragioni.

Il paese necessita un abbraccio concreto da parte dello Stato, la gente ha bisogno di percepire la presenza dello Stato e della classe dirigente.

Dobbiamo crescere e imparare da questo momento storico.

La coscienza comune non è fatta di leaderismi e promesse, rivoluzioni imposte da alcuni contro tutti.

Bisogna fare capire alla gente cosa si può fare per migliorare, per progredire e sopravvivere dinnanzi a fenomeni che non possiamo controllare.

In questo giorno, mentre festeggiamo di essere una Repubblica, in cui possiamo partecipare liberamente alla vita politica, ricordiamo cosa siamo stati prima di diventarlo e speriamo di non dovere assistere ad una "Quarta Repubblica".

La Repubblica è una e indivisibile, lasciamo il marketing fuori dalla politica.